

Spett.le Amministrazione del Comune di Ranica

Bergamo, 08.04.2024

Oggetto: Osservazioni al Piano Attuativo AT2 – Zopfi in Variante al PGT comunale di Ranica

La **SEZIONE DI BERGAMO DI ITALIA NOSTRA APS**, associazione riconosciuta dal MATTM, in quanto portatrice di interessi diffusi, in merito al Piano Attuativo AT2 – Zopfi, in Variante al PGT comunale, Piano Attuativo adottato con deliberazione del Consiglio comunale il 25.01.2024, nonostante non sia pervenuta a questa associazione alcuna comunicazione in merito al procedimento VAS, né di adozione del Piano stesso, presenta ai sensi di legge le seguenti osservazioni.

Riteniamo che il Piano attuativo sia stato impropriamente declinato come “recupero del PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE e riuso area industriale” in quanto non ci sembra che tale patrimonio sia stato sufficientemente riconosciuto come meriterebbe, di conseguenza non degnamente recuperato. Questi i motivi principali:

a) anche grazie all’aumento di quasi il 20% della s.l.p. prevista inizialmente dal PGT, è palese l’eccessiva altezza dei condomini (dai 4 ai 5 piani fuori terra) che non ha alcun rapporto proporzionato di quel poco che si prevede rimanga dell’architettura industriale: ciò è evidente nei profili ambientali (l’altezza della ciminiera di qualche metro poco superiore alla maggior parte dei condomini), ma anche nei rapporti con gli edifici lungo l’adiacente Via degli Alpini. Il fatto che nel 2009 si prevedesse più volumetria non significa che oggi vadano tenuti presenti a riferimento quantità volumetriche che dopo 15 anni appaiono eccessive; e ciò tenuto conto della nuova sensibilità sull’impatto delle trasformazioni sul paesaggio e sull’ambiente in generale soprattutto in luoghi storicamente così importanti come questo di Ranica. **Si chiede di abbassare tutti gli edifici, non ammettendo quindi l’aumento da 3 a 4/5 piani prospettato in Variante.**

b) anche la collocazione dei singoli condomini non sembra avere una logica urbanistico-architettonica: nessun legame con l’architettura industriale che sopravvive, né con il resto dell’edificato esistente, ma neppure esiste una relazione tra loro stessi. Condominî tutti uguali per forme e materiali, che non tentano neppure di recuperare nell’uso dei materiali o delle forme reinterpretate del tessuto edilizio un qualunque tipo di lessico architettonico comune. Potrebbero essere costruite in qualunque territorio periferico anonimo, volumi presi e replicabili senza alcun legame con il contesto. E’ forse questo un modo per “RECUPERARE IL PATRIMONIO EDILIZIO ESISTENTE”? Quale è il disegno urbanistico e la qualità architettonica e paesaggistica di questa nuova area vasta così importante per la storia di Ranica? E non ci riferiamo ai soli parapetti in vetro dei terrazzi giustamente sconsigliati dalla Soprintendenza. **Chiediamo che si rivedano le impostazioni architettoniche dei volumi, in dialogo tra loro e con gli elementi della storia del luogo.**

c) quali sono i rapporti che valorizzano la presenza della medievale roggia Serio sulla quale anni fa provvidenzialmente la Soprintendenza appose un vincolo per scongiurare la folle proposta di spostare la roggia per far posto alle previsioni di analogo Piano Attuativo? Non è proprio possibile valorizzare la roggia e i manufatti idraulici che la caratterizzano e che ha avuto un così importante ruolo urbanistico nel disegno del territorio, evitando di considerarla un retro, separandola con una banale recinzione, concedendo qualcosa di più di qualche alberello qua e là e il passaggio di un ponticello per la consueta

pista ciclabile? I render proposti evidenziano la mancanza di una progettazione inclusiva dei caratteri così importanti per il paesaggio di questa zona di Ranica: ne riportiamo uno significativo in tal senso.



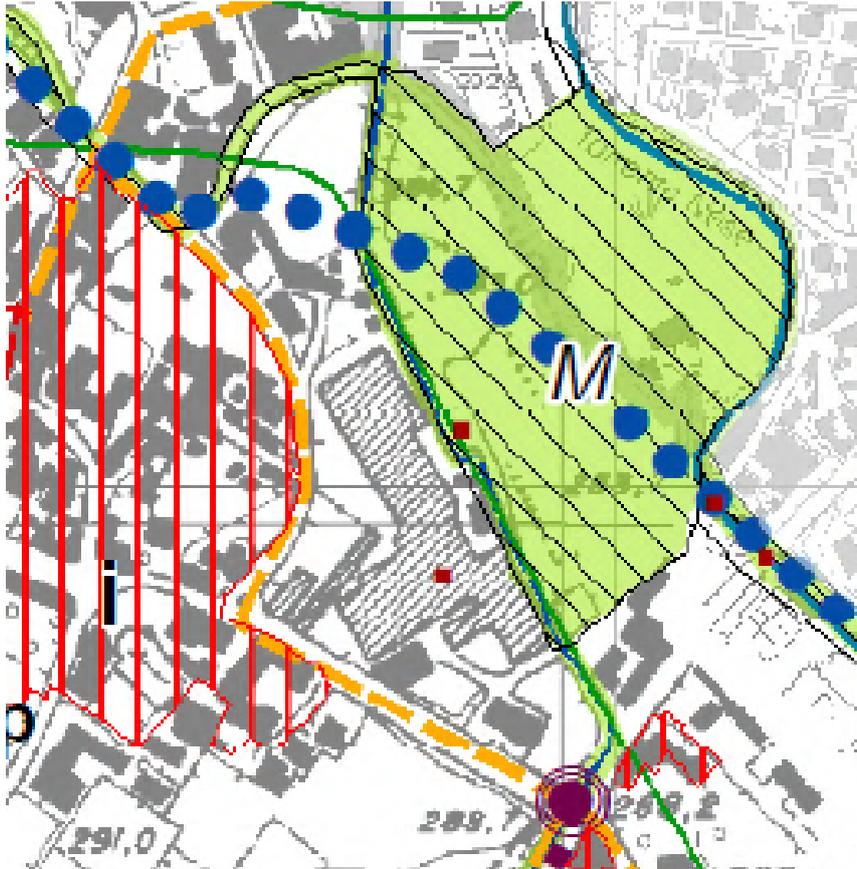
Chiediamo un progetto che includa la valorizzazione della roggia da un punto di vista storico e paesaggistico.

d) è una vera occasione persa quella di non considerare il manufatto storico come generatore dei nuovi spazi urbani. Viene considerato solo come un limite. Eppure da questa tipologia di manufatto così antica e innovativa nel suo genere, così alta rispetto al consueto profilo più incavato che si dava ai canali artificiali, si cominciò ad indicare con il termine “seriola” i canali che, come la roggia Serio, venivano derivati dai corsi d’acqua naturali ad una quota tale da consentire di dare energia all’acqua nei salti utilizzati dagli opifici. **Chiediamo che siano valorizzati i manufatti connessi alla roggia.**

e) ci sembra priva di reale consistenza l’impostazione progettuale contenuta nella relazione tecnica laddove si dice: *“L’impianto, più che per le architetture, assurge a memoria; un luogo dove tornare a raccontare un passato travolto dal tempo e dove la lungimiranza politica e imprenditoriale potrà rendere possibile la costruzione di un nuovo caposaldo dove storia, memoria e architettura troveranno sinergia con prospettiva futuro e design”* Ci domandiamo come si mantenga la memoria demolendo, senza neppure fare un’analisi storica e architettonica di ciò che c’è, seppure in parte degradato? Cosa si pensa di *“tornare a raccontare”*? Le architetture e il design sono forse nei dieci condominî tutti uguali e indifferenti al paesaggio circostante?

Riteniamo che il progetto abbia completamente eluso l’importanza storica dei manufatti esistenti, per nulla indagati e tutti considerati di poco conto tranne la ciminiera (che, comunque, il progetto non valorizza, soffocandola tra i condominî) e l’edificio ex filanda (ed.n.2) di cui è prevista la ristrutturazione con mantenimento delle facciate. Neppure un minimo di analisi storica/architettonica solo perché non c’è un vincolo specifico diretto. E la fascia di rispetto del torrente Nesa, unico vincolo ambientale segnalato e che intercetta alcuni edifici, in cosa ha influito nella scelta architettonica e paesaggistica dei nuovi edifici? **Chiediamo che vengano mantenuti, dopo un’attenta analisi storica e architettonica con rilievo degli elementi salienti e caratterizzanti l’area di archeologia industriale, gli edifici quali la ex cascina con relativi muri, portali e area esterna di pertinenza e venga valutata la loro percezione paesaggistica da più parti anche dall’esterno e a distanza dalla zona di intervento.**

Si rammenta al proposito che l’area del Piano confina per tutto il tratto ad est con l’area tutelata dal Parco dei Colli.



Estratto Tav. 2 del PTC del Parco dei Colli

f) I limiti del Piano AT2 sono stati risolti con l'ubicazione di **parcheggi che potrebbero essere maggiormente qualificati e inseriti con consistenti elementi a verde** (alberature, siepi) che siano in connessione efficace con il resto del verde al fine di realizzare, anche in ambito residenziale, un minimo di continuità ecologica fino a raggiungere l'area agricola a est già in zona tutelata dal Parco dei Colli. Si tenga conto che, sempre in riferimento alle indicazioni del PTC la Via del Fontanino dove transita in sottosuolo il torrente Riolo, andrebbe valorizzata anch'essa con elementi di continuità naturale per realizzare il corridoio ecologico indicato con lettera M e punti blu. Torrente Riolo, la cui presenza e attraversamento del centro storico pare abbia addirittura originato il nome a Ranica (Ranga: luogo del flusso, del torrente), potrebbe essere evidenziato nel suo tracciato anche solo con delle alberature consistenti e continue al confine con l'area in esame, piuttosto che con zone asfaltate o nel migliore dei casi semplici aiuole.

Ringraziando per la cortese attenzione, confidando nell'accoglimento delle predette osservazioni e chiedendo di essere informati direttamente e per tempo (insieme alle altre Associazioni ambientaliste) nelle fasi salienti di verifiche di assoggettabilità, VAS e adozione dei Piani comunali così come prevede la legge in materia di partecipazione alla costruzione della strumentazione urbanistica, è gradita l'occasione per porgere cordiali saluti.

La Presidente
Paola Morganti